

SCEMPIO ARCHEOLOGICO AL CIRCO ANTICO DI BOVILLAE: PRIMA UDIENZA AL TRIBUNALE

Domani 12 marzo si terrà l'udienza preliminare davanti al GIP del Tribunale di Velletri sullo scempio archeologico compiuto nell'area dell'antico Circo romano di Bovillae, a Frattocchie. Era uno dei soli 6 stadi di Roma, capace di 8000 spettatori, e come tutta l'antica città era dedicato all'imperatore Augusto e alla sua stirpe, la "Gens Julia", di cui Enea era il mitico capostipite. Un ordine di sacerdoti officiava i giochi e celebrava i riti religiosi. Gli archi del Circo, detti "Carceres" poiché contenevano i carri in partenza, sono gli unici rimasti dell'intero mondo romano antico.

Nel 2013 partendo da un "gallinaio" sono state costruite imponenti costruzioni a ridosso degli archi, sopra l'edificio ed i mosaici dei sacerdoti che officiavano il culto. L'Ufficio Urbanistica del Comune di Marino rilasciava l'autorizzazione, ma in seguito a verifiche gli inquirenti hanno scoperto che era basata su dichiarazioni false del proprietario e del suo tecnico, che riferivano che il "gallinaio" era antecedente al 1967, anno in cui un Decreto Ministeriale imponeva un vincolo di inedificabilità assoluta. L'Ufficio Urbanistica ha avallato le dichiarazioni, ha ignorato le perizie basate sulle foto aeree, ha dato il nulla osta per il superamento del vincolo paesistico, e infine ha concesso l'autorizzazione a ristrutturare "il tetto" pur non avendo il parere della Soprintendenza (giunto successivamente, ed anch'esso illegale). L'Ufficio rilasciava anche un'autorizzazione per un enorme porticato in legno, sempre senza nulla osta della Soprintendenza, e nonostante il vincolo di inedificabilità assoluta. Tutte le costruzioni risultavano quindi illegali ed abusive.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici non aveva preso alcun provvedimento per la costruzione abusiva, né si è opposta all'evolversi delle attività illegali, pur essendo suo dovere tutelare il bene archeologico. Anzi, ha autorizzato sondaggi preventivi per edificarvi accanto, nonostante l'inedificabilità assoluta, e nonostante i funzionari abbiano trovato che i mosaici dei sacerdoti di Augusto continuavano sotto la costruzione abusiva (Fig. 1), hanno dato il nulla osta (illegale) per la ristrutturazione del "tetto" di questa.

Il proprietario non si limitava a ristrutturare il tetto, ma ha demolito il "gallinaio" erigendo un'imponente costruzione gettando fondamenta e facendo uno scempio in un'area con beni archeologici di valore inestimabile. Non contento, erigeva due enormi gazebo a ridosso degli archi, e l'enorme porticato in legno anzidetto. Progetta di "ristrutturare" la casa costruita precedentemente usando un arco del Circo come supporto. Il sito archeologico più importante di Marino, e di importanza internazionale, è stato trasformato in un "archo-mostro", cioè in un'accozzaglia di costruzioni tutte intorno agli archi, che sono i punti di partenza del Circo, rendendolo irricognoscibile e non più visibile (Fig. 2).

I fatti sembrano accertati, ma nell'udienza preliminare al Tribunale di Velletri, che può rinviare a giudizio gli indagati, emergono numerosi conflitti di interessi. Da un lato i funzionari del Comune di Marino, e tra di essi il dirigente Ing. Stefano Petrini, sono indagati e su di essi pendono diversi capi d'imputazione. Il Comune stesso tuttavia è parte offesa (i beni si trovano nel suo territorio) e paga le spese legali di difesa di alcuni funzionari in seguito ad una delibera della giunta Palozzi. Il Ministero dei Beni Culturali, di cui la Soprintendenza è un organo, è anche parte offesa essendo il tutore dei Beni, ed è prevedibile anche qui una difesa d'ufficio dell'operato dei funzionari interessati. Spetterà ai Giudici trovare con coraggio la via per ripristinare la legge e per tutelare il sito archeologico, anche dalla prosecuzione di altre edificazioni progettate nell'area dal proprietario, con le stesse procedure. La vicenda potrà forse gettare luce sulla singolarità che ha visto la Soprintendenza rilasciare ben 1190 nulla osta a costruire in aree con presenze archeologiche su 1200 richieste avanzate dai proprietari (99,25%), incluse quelle assai controverse dell'area di Mugilla. La tutela del patrimonio archeologico e paesistico di Marino attende risposte dalle aule di giustizia di Velletri.

[FIGURE ALLA PAGINA SUCCESSIVA]

MARINO, 11 MARZO 2015

Ambientalisti Pro Bovillae

Sovrapposizione edificio abusivo su pianta scavi 1828

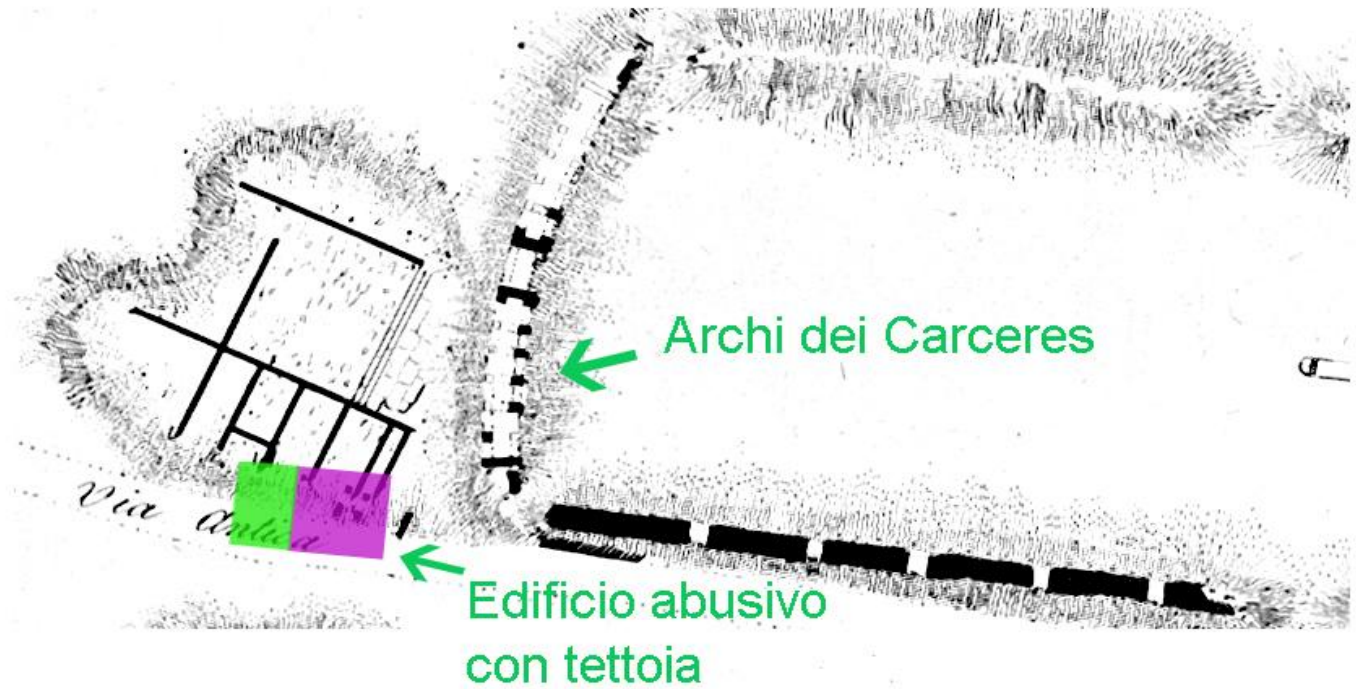


Figura 1: Sovrapposizione ultimo edificio su vestigia - dalla pianta dell'archeologo Fea



Figura 2: Circo antico di Boville – Gli archi del Circo nascosti dalle costruzioni abusive